

di quel tempo, prima in assetto di combattimento, poi combattente, piuttosto che presentar loro un'arida esposizione degli ordinamenti e dei mezzi delle marine militari del secolo decimosesto.

In oltre, questa battaglia di Capo Orso dà argomento ad alcune considerazioni importanti. La mossa di Filippino di staccar tre galee dal grosso della squadra, era antica, usata sempre dai genovesi, e ultimamente dall'Assereto alla battaglia di Ponza: come mai non l'indovinò il Moncada, o almeno, il Giustiniani, marino e genovese? Scrive il Giovio: avere il vicerè creduto che le tre galee « fuggissero per paura » ma è poco verisimile, per la grande riputazione di cui godeva la marineria d'Andrea Doria. Il Moncada forse sperò di opprimere con tutte le forze sue le cinque galee nemiche rimaste sole: comunque errò: poichè regola d'ogni squadra che entri in battaglia fu e sarà sempre quella di formarsi una riserva.

Devonsi poi considerare in cotesto scontro gli effetti delle artiglierie: oramai si puntava con cura, si accentravano i fuochi: cannoni e moschetti contribuivano già alla vittoria quanto le armi bianche, giacchè, sparati da vicino, menavano strage: in fatti le perdite delle otto galee che vinsero a Capo Orso furono gravi più di quelle dei ventisette vascelli di linea che vinsero a Trafalgar. Vero è che vuolsi tenere conto della differenza tra la gente di guerra di quel tempo e del nostro: allora una nobiltà armigera, una soldatesca mercenaria usa a battersi di continuo, e ferocia in tutti, massime nei combattimenti navali perchè, pur ottenendo quartiere, i vinti erano messi al remo.

C. RANDACCIO

---